

Prefazione

Con "De... vèi e de anchèu" Giuliano Meirana ci offre la sua seconda opera poetica che conferma il positivo giudizio e la pubblica simpatia che avevano accolto la sua opera prima.

Le poesie raccolte in questo libro ricoprono un lungo arco di tempo (1979-2003) anche se, per la maggior parte sono frutto della meditazione degli ultimi anni e rivelano una compiuta maturità stilistica.

La caratteristica che balza con immediatezza agli occhi del lettore è quella di una assoluta sobrietà di tono: non ci sono parole superflue e voci ridondanti. Un linguaggio asciutto ed essenziale consente all'autore di sintetizzare in otto versi il carattere dei liguri e la contraddittoria e complessa varietà della loro terra.

È una poesia di valori positivi nella pluralità dei temi. C'è, in primo luogo, il concetto della vita come valore prezioso: anche la vita più umile e riservata conserva significati essenziali per tutti. Meirana sembra sottolineare che nessun uomo è un'isola.

Sotto questa prospettiva di totalizzante umanità si colloca anche il tema, molto accentuato, del paesaggio e della natura che non sono mai intesi come uno scenario oleografico o arcadico, ma piuttosto come specchio di quell'umanità che in essi vive. Passato e presente si mescolano e la vita di ieri è rivissuta con simpatia e non con nostalgia.

Affiorano anche temi nuovi come quelli che rievocano passioni sportive ("Genoa" e "Milano-Sanremo") ed anche il gusto sottile e garbato per la satira di un certo costume non raccomandabile del nostro tempo ("Quarache matrimoni" e "U testa-mentu"). I latini dicevano che "la satira rimprovera i cattivi costumi con il sorriso". Meirana col sorriso conduce una garbata polemica contro l'ipocrisia ed il rifiuto del sacrificio e della tolleranza molto comuni nel mondo odierno.

Qualche considerazione merita il dialetto spotornese di Meirana: secco, limpido, preciso, con frasi ossute rese tali dall'ellissi del verbo.

Questa impostazione contribuisce a dare alle poesie un notevole senso del ritmo sorretto dalla rima e dalla ripetitività di suoni e parole e, soprattutto, dall'uso dei versi brevi (settenari e senari spesso alternati nella stessa quartina).

In sostanza è poesia chiara, piacevole, interessante, limpida come acqua di fonte.

Francesco Gallea